

FEDERAZIONE
ITALIANA
SCUOLE MATERNE

Pagina a cura
della Federazione Italiana
Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Il rischio di un aumento dell'Irap e le normative disomogenee sul territorio nazionale. «Essentare tutti gli enti del Terzo settore. No a disparità in un ambito a forte utilizzo di lavoro dipendente»

LUCA IEMMI

È con soddisfazione che la Fism ha accolto i provvedimenti del mese di dicembre 2025 contenuti: 1) nella Legge di Bilancio 30 dicembre 2025, n. 199, la quale ha previsto l'esenzione Imu con una norma che opera in via di interpretazione autentica, stabilendo che le attività didattiche svolte negli immobili adibiti a uso scolastico posseduti e utilizzati dagli enti non commerciali si considerano non commerciali quando il corrispettivo medio richiesto alle famiglie risulta inferiore al parametro annualmente determinato e pubblicato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito; 2) nel Decreto legislativo 4 dicembre 2025, n. 186, che all'articolo 1 ha modificato l'articolo 79-bis del Codice del Terzo settore inserendo la disposizione che consente agli enti di optare per la sospensione della tassazione sulla plusvalenza emergente quando un bene strumentale esce dal regime d'imposta a determinate condizioni, e che all'articolo 3, comma 3, ha previsto l'esenzione IVA per le prestazioni educative dell'infanzia e quelle didattiche di ogni genere, anche per gli enti del Terzo settore escluse le imprese sociali costituite nelle forme societarie.

Ora, con la piena operatività del Titolo X del Codice del Terzo settore a partire dal 2026, il quadro fiscale degli enti del Terzo settore (Ets) è entrato in una nuova fase. Ma sebbene il placet europeo, arrivato con la comfort letter del 2025, legittimi i regimi fiscali previsti dalla Riforma del Terzo settore, allo stesso tempo mette in primo piano un nodo ancora da sciogliere: quello dell'Irap.

Irap è l'acronimo di Imposta regionale sulle attività produttive: è un tributo locale istituito nel 1997, il cui gettito viene destinato alle Regioni essenzialmente per finanziare la spesa sanitaria. Tutte le attività produttive di beni e servizi pagano l'Irap (tranne le imprese individuali e professionali), ma con una base imponibile che viene calcolata in modo diverso a seconda della natura del soggetto.

La ridefinizione dei criteri di commercialità e non commercialità dell'articolo 79 del Codice del Terzo settore determinerà per molti enti il passaggio dal regime «commerciale» a quello «non commerciale», con conseguente applicazione del metodo retributivo - vale a dire quello calcolato sull'ammontare del costo della



Assemblea di genitori partecipanti alle giornate "Scuola aperta"

La riforma fiscale è operativa,
il nodo delle imposte regionali

forza lavoro impiegata - per la determinazione dell'imposta Irap, il quale non prevede la deduzione del costo dei lavoratori a tempo indeterminato previsto invece per gli enti che svolgono attività commerciale.

Il risultato è che proprio gli enti che operano in settori nevralgici come quello educativo, sanitario, socio-assistenziale a forte utilizzo di lavoro dipendente, rischiano di subire un incremento dell'imposta pur senza un aumento della capacità contributiva.

In tal senso, diverse soluzioni potrebbero essere prese in considerazione. Una prima ipotesi potrebbe essere quella di mutare il regime di favore già previsto, ai fini Irap, per associazioni e società sportive dilettantistiche (articolo 36, comma 6, D.Lgs. 36/2021) che prevede che i compensi per i collaboratori coordinati e continuativi inferiori a 85 mila euro annui non concorrono alla determinazione della base imponibile. Una misura che potrebbe essere adattata al contesto del Terzo settore prevedendo una disposizione ad hoc che escluda dalla base imponibile Irap i compensi e le retribuzioni corrisposti dagli Ets ai soggetti impiegati nelle attività di interesse generale, entro una soglia annua predefinita e uniforme per

tutte le tipologie contrattuali. Alla stessa stregua, potrebbe essere valutata una riduzione della base imponibile in considerazione del costo lavoro dei dipendenti. In ogni caso, è evidente che a fronte

delle soluzioni che potranno essere approntate dal governo, l'intervento dovrà avere come finalità principale quella di non creare disparità specie per quelle realtà che passeranno dal metodo ordinario

a quello retributivo a causa del mutamento della qualifica (per dare un ordine di grandezza, potremmo dire che l'Irap vale circa mille euro a dipendente).

L'articolo 82, comma 8, del Cts prevede che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possano disporre nei confronti degli Ets, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, la riduzione o l'esenzione dell'Irap. Ma, considerata la facoltà e non obbligo di prevedere riduzioni ed esenzioni, solo alcune regioni al momento sono intervenute ma a favore di alcune categorie di enti del Terzo settore, aggiornando le proprie normative ed evidenziando una grande disomogeneità territoriale. L'auspicio è che, a livello nazionale, si intervenga quanto prima esentando dall'Irap tutti gli enti del Terzo settore, eventualmente in subordine estendendo anche agli enti del Terzo settore le agevolazioni previste da anni per le imprese e per gli enti non commerciali che svolgono attività commerciali e che nel frattempo, a livello locale, le regioni adottino provvedimenti legislativi estendendo a tutti gli Ets l'esenzione da Irap oppure applicando l'aliquota d'imposta zero.

Presidente Fism nazionale

LA FONDAZIONE

Fundraising e bandi per le scuole:
tutte le novità sul sito istituzionale

Dopo poco più di un anno dall'avvio delle proprie attività, la Fondazione prosegue con rinnovato impegno il proprio attento e qualificato lavoro a servizio delle scuole, rafforzando nel 2026 in modo significativo le attività di comunicazione e fundraising, considerate strategiche per sostenere concretamente i progetti educativi e formativi. Tra le numerose iniziative previste, una delle più rilevanti riguarderà l'avvio di una nuova versione del sito istituzionale, che includerà una sezione "Bandi" ben visibile e costantemente aggiornata, pensata sia come strumento informativo sia come spazio operativo di collaborazione con le scuole interessate a intercettare opportunità di finanziamento. Parallelamente, la Fondazione promuoverà una relazione strutturata e continuativa con le istituzioni scolastiche, finalizzata a far conoscere i servizi offerti in ambito di supporto alla progettazione, di partecipazione ai bandi e di sviluppo di azioni di raccolta fondi. In tale prospettiva, a partire dall'inizio del 2026 sarà attivata una newsletter periodica rivolta alle scuole, con particolare attenzione ai finanziamenti disponibili e alle attività di fundraising.

Mirco Cecchinato
Presidente Fondazione Fism nazionale

TEMPO DI ISCRIZIONI

Il coraggio
di una scelta
scomoda

LARA VANNINI

Dal 13 gennaio sono aperte le iscrizioni alle prime classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'a.s. 2026/2027. Nel mondo scolastico si è avviata una nuova stagione di Open Day e altre iniziative di "scuola aperta". La fantasia delle scuole di ispirazione cristiana associate alla Fism ancora una volta scende in campo con passione, creatività e uno scopo chiaro. Aiutare le famiglie a compiere una scelta di fronte a una proposta che ha le radici nel presente e uno sguardo rivolto al futuro. Iscrivere il proprio figlio a una scuola dell'infanzia Fism può apparire come una scelta "scomoda": richiede un sacrificio economico (non essendo totalmente gratuita come le scuole statali) e spesso anche organizzativo (non sempre le scuole preferite sono le più vicine a casa). Nella mia esperienza personale, con mio marito abbiamo scelto di iscriverci i nostri tre figli a una scuola dell'infanzia Fism distante 16 km da casa nostra e che richiedeva il versamento mensile di una retta di frequenza: si è trattato di una decisione maturata nel corso del tempo dopo visite a scuole differenti, incontri e confronti tra amici. L'occasione di questa scelta ha rappresentato un tempo fecondo per sollevare alcune domande educative: quale esperienza scolastica desideriamo venga offerta ai nostri figli? In quale ambiente desideriamo che i nostri figli vivano la maggior parte della loro giornata? Quali sono gli alfabeti essenziali che desideriamo vengano loro trasmessi? Ogni famiglia è chiamata a porsi queste domande e a cercare la scuola dove trovare una sintonia con il proprio progetto educativo. Il consigliabile leggere i Piani triennali dell'offerta formativa, ma l'incontro personale è un'altra cosa. Negli Open Day le mamme e i papà possono guardare negli occhi insegnanti e educatori (nessuna intelligenza artificiale è ancora in grado di farlo) e scoprire in tempo reale una possibile corrispondenza. Visitando dal vivo le scuole si può entrare nell'ambiente in cui i bambini cresceranno grazie alla cura del corpo, della mente e dello spirito, e in cui i genitori potranno trovare a loro volta un luogo di sostegno e compagnia al proprio cammino educativo. Scrive lo scrittore Alessandro D'Avenia in un articolo del 2023: "Il bambino è un libro, libertà inedita, storia mai vista e che mai più si vedrà. Chi inizia è libero, grato e pieno di fiducia, inaugura tutto, e la vita non è una corsa a fare quello che il mondo si aspetta (carriera) ma una scoperta, un'indagine, un'indagine che il mondo e ricrea il mondo in una versione inedita. L'educazione non è fare entrare il bambino nella forma che noi adulti ci aspettiamo, ma aiutarlo a nascere, togliendo ostacoli alla sua energia, facendolo venire al mondo sempre di più, nella sua modalità. Queste parole ci aiutano a entrare dentro la pedagogia che accomuna le scuole dell'infanzia Fism: nelle nostre realtà ogni bambino, denotando e irripetibile, è considerato un capolavoro e i genitori non semplici utenti ma protagonisti. La missione è chiara: accompagnare le persone a fare della propria vita un'opera d'arte. Per chi è chiamato a decidere, questo rappresenta una guida affidabile.

Responsabile Area pedagogica

STEFANO GIORDANO

IL PIANO DECENNALE

Un agire "economico" che mette al centro le persone e il bene comune

Fism Ets ha dato il proprio contributo alla consultazione pubblica indetta (in attuazione della raccomandazione dell'Unione C/2023/1344) dal Ministero dell'Economia e delle Finanze relativa all'adozione del piano d'azione nazionale dedicato allo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale, cioè l'economia che promuove le persone. La raccomandazione, infatti, grazie al determinante contributo italiano, ha promosso il tracciamento di un quadro comune dell'economia del Terzo settore (oltre a Stato e Mercato) nel quale Paesi con tradizione e complessità differenti si sono ritrovati attorno a principi e linee comuni di intervento. In Italia i dati Istat relativi al 2022 rivelano che l'economia sociale comprendeva 398.612 organizzazioni, con 1,53 milioni di addetti. A questi numeri si aggiungono, per il 2021, oltre 4,6 milioni di volontari. Nel complesso, l'economia sociale rappresenta l'8% dell'economia privata. Il piano (decennale, ovvero 2021-2031) manovra due assi strategici del Terzo Settore, gli enti religiosi, gli enti sporti-

vi dilettantistici e tutti gli altri soggetti dell'economia sociale sono presenti capillarmente sul territorio nazionale e svolgono una funzione insostituibile per la coesione e lo sviluppo sociale. In sostanza, la visione unitaria sui soggetti dell'economia sociale presenta queste profferture concettuali: entità di diritto privato che forniscono beni e servizi ai propri membri alla società, e che include forme organizzative come le cooperative, le mutue, le associazioni e gli enti di beneficenza, le fondazioni e le imprese sociali, che garantiscono il primato delle persone rispetto al profitto, il reinvestimento dei profitti per i propri scopi sociali e una governance democratica o, comunque, partecipativa. In questo più ampio contesto il piano definisce i soggetti dell'economia sociale italiana che sono sostanzialmente quelli che possono iscriversi al Registro unico degli enti del Terzo settore (Rutis) ma vengono fatti rientrare nel perimetro dell'economia

sociale anche gli enti religiosi civilmente riconosciuti cattolici (L. 222/1985) e scottolici (L. 1159/1929). È di tutta evidenza che l'economia sociale rappresenta una scelta politica che valorizza il ruolo e la sostenibilità economica delle organizzazioni correlate all'annuncio pastorale della Chiesa in campo educativo e non solo, attesa la ricaduta generale per l'interesse collettivo. Il piano, sotto il profilo della fiscalità, valorizza la recente comfort let-



ter dalla DG Competition della Ue, che ha escluso la natura di aiuti di Stato del Codice del Terzo Settore, ed esprime un principio cardine per la fiscalità dell'economia sociale: l'assenza del presupposto impositivo del "possessione dei redditi" quale ratio fondamentale dell'esclusione da imposizione degli utili attesa la loro destinazione al reinvestimento nell'attività istituzionale. Il piano mette poi in risalto l'amministrazione condivisa prevista dal Codice dei contratti pubblici e che ha formato oggetto di specifiche linee guida adottate con decreto del Ministero del Lavoro. Il contributo della Fism si è concentrato sul tema dei Servizi di interesse economico generale (Sieg) e sulla necessaria revisione del regime di aiuti compatibili che risulta ormai questione decisiva. Tale revisione deve infatti tenere in debita considerazione il fatto che le scuole paritarie d'infanzia e i servizi educativi loro

integrati non operano nel mercato concorrenziale e svolgono un'attività (non) economica che non prevede come scopo la remunerazione del fattore produttivo, focalizzandosi su un agire economico che mette al centro persone, relazioni e luoghi, che operano per tendere al bene comune rispondendo a finalità perfettamente coincidenti con l'interesse generale come regolato dal Codice del Terzo settore. Secondo la giurisprudenza europea, il carattere non economico dell'istruzione pubblica non è pregiudicato dal fatto che i genitori siano tenuti a contribuire parzialmente ai costi di gestione, coprendo solamente una frazione del costo effettivo del servizio e non potendo quindi essere considerati una retribuzione del servizio prestato. Essi non alterano pertanto il carattere non economico di un servizio d'istruzione generale prevalentemente finanziato dalle casse pubbliche.

Responsabile questioni giuridiche